PROVINCIA DI SAVONA

Piano d'Area Omogenea della Provincia di Savona per la gestione dei rifiuti urbani

DICHIARAZIONE DI SINTESI

AI SENSI DELL'ART. 10, c.5, L.R. 32/2012

LUGLIO 2018

Proponente: Provincia di SAVONA
Redazione: Arch. Flavio Pomogranato – Servizio ATO e Servizi Ambientali

Indice

1. Introduzione 3

2. Descrizione delle fasi VAS 5
2.1. Fase di scoping 5
2.2. Il processo di valutazione ambientale condotto nel percorso di elaborazione del Piano.....7
2.3. Fase di consultazione e partecipazione pubblica.....10
2.4. Osservazioni pervenute.....12
2.5. Diniego inchiesta pubblica ex art. 11 L.R. 32/2012.....12
2.6. Fase della decisione.....14

3. Integrazione delle considerazioni ambientali nel piano.....16
3.1. Adeguamento agli esiti della valutazione ambientale 16
3.2. Revisione del piano in base alle osservazioni pervenute nella fase di consultazione.....16
3.3. Ragioni delle scelte alla luce delle possibili alternative.....17
3.4. Considerazioni circa le misure di mitigazione e compensazione previste.....18
3.5. Considerazioni circa la fase di attuazione e il monitoraggio.....18
3.6. Misure correttive da adottare in caso di impatti negativi.....20

ALLEGATO A - Presa in carico parere motivato e osservazioni pervenute.....21
Parere motivato (DGR XXX) 21
Osservazioni 25

ALLEGATO B - Misure di mitigazione / compensazione individuate 38

Introduzione

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi del processo di valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche (PGR).

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi del Piano d'Area omogenea della Provincia di Savona per la gestione integrata dei rifiuti urbani ed è stato elaborato nelle fasi finali del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dello stesso, condotto, fin dalla fase preliminare di scoping, unitariamente per i 4 piani delle Province liguri, in accordo con l'Autorità Competente per promuovere fin dalle primissime fasi la coerenza complessiva delle 4 pianificazioni e cominciare fin da subito a comporre, tramite i piani d'area, un piano d'ambito regionale coerente, coordinato e ambientalmente sostenibile.

La dichiarazione di sintesi è il documento attraverso il quale l'autorità procedente, nel momento di informazione della decisione, illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili. È fondamentale per ripercorrere il processo decisionale e renderlo trasparente ed efficace.

Allegato D, L.R. 32/2012 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS)…"

La dichiarazione di sintesi è redatta ai sensi:

- dell'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE che prevede che, all'adozione del piano le autorità ed il pubblico consultati siano informati e ad essi vengano messa a disposizione piano adottato, dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;
- del recepimento italiano avutosi nell'ambito del Dlgs n. 152/2006 e ss. mm. ed ii. che richiama la dichiarazione di sintesi alla lettera b) dell'art.17 come momento centrale dell'informazione sulla decisione discendente dall'applicazione della procedura di VAS;
- della L.R. 32/2012 e ss. mm. ed ii., "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS)…", di cui si riporta il pertinente art. 10.

1. L'autorità competente, conclusa la fase di consultazione (...), esaminati la proposta di piano o programma, il rapporto ambientale comprensivo della sintesi non tecnica, nonché le osservazioni ed i pareri acquisiti (…), elabora le valutazioni finalizzate all'emissione del parere regionale, anche tramite apposita Conferenza di servizi istruttoria (..)

2. L'autorità competente, nel termine di 90 giorni decorrenti dall'avvenuta conclusione della fase di consultazione (…), esprime il proprio motivato pronunciamento avente efficacia vincolante, comprensivo della valutazione sulla adeguatezza del piano di monitoraggio, e lo trasmette all'autorità procedente.

3. Il provvedimento è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, nonché nel sito web dell'autorità procedente e dell'autorità competente.

4. L'autorità procedente o il proponente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede in conformità al provvedimento di cui al comma 2 alla redazione conclusiva del piano o programma per la sua approvazione definitiva.

5. L'atto definitivo di approvazione del piano o programma è pubblicato nel BURL con l'indicazione della sede ove si può prendere visione dello stesso e degli atti concernenti il procedimento. Tale pubblicazione, anche nei siti web delle autorità interessate, comprende:

a) il piano o programma approvato;

b) il provvedimento motivato espresso dall'autorità competente;

c) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, secondo lo schema di cui all'allegato D;

d) le misure adottate in merito al monitoraggio;

e) le eventuali misure correttive da adottare in caso di impatti negativi.

L.R. 32/2012 - Art. 10. - (Valutazione ambientale strategica)

Lo specifico allegato D alla L.R. 32/2012 indica i contenuti della dichiarazione di sintesi.

La presente Dichiarazione rispecchia quanto richiesto dalla normativa vigente in materia e ai contenuti del sopra richiamato allegato D e si articola in un testo sintetico che illustra le fasi di consultazione e partecipazione pubblica del processo di VAS applicato al piano.

Gli elaborati del Piano d'area omogenea della Provincia di Savona, il Piano di Monitoraggio e la presente Dichiarazione di Sintesi, insieme al parere motivato dell'Autorità Competente ed alle osservazioni pervenute, oltre ai documenti già pubblicati nell'ambito del processo di VAS (rapporto preliminare e rapporto ambientale e relativi allegati) sono pubblicati sul portale ambientale della Regione Liguria (www.ambienteinliguria.it) e disponibili presso gli uffici della scrivente autorità procedente.

Descrizione delle fasi VAS

Nei paragrafi seguenti sono sinteticamente esaminati i vari passaggi che hanno accompagnato il Piano durante il Processo di VAS.

Fase di scoping

Come stabilito anche dalla Deliberazione n.4 del 22 luglio 2016 del Comitato d'Ambito, al fine di semplificare la procedura complessiva di VAS, evitando 4 percorsi paralleli, si è ritenuto opportuno avviare unitariamente per i 4 piani d'area provinciale e metropolitano il processo di VAS, in accordo con l'Autorità Competente, individuata nel Settore VIA e sviluppo sostenibile del Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti della Regione Liguria, data la necessità di verificare la aderenza agli indirizzi regionali (PGR / Comitato d'Ambito, ecc…) e, come detto, di cominciare fin da subito a comporre, tramite i piani d'area, un piano d'ambito regionale coerente, coordinato e ambientalmente sostenibile.

Regione, Province e Città Metropolitana hanno fin dalle prime fasi avuto un costante confronto, che trova sede specifica in particolare nel Comitato d'Ambito e nella relativa Segreteria tecnica (artt. 15 e 18 della L.R. n.1/2014 e ss. mm. ed ii.).

Il rapporto preliminare è stato predisposto dalla Provincia, sulla base di un modello unitario condiviso in sede di Segreteria Tecnica, con parti comuni e parti specifiche a cura dei singoli proponenti.

Come concordato in sede di Segreteria e Comitato d'ambito, il Settore regionale competente in materia di rifiuti ha pertanto coordinato l'invio degli schemi/proposte di Piano d'Area provinciale e metropolitana comprensive dei relativi rapporti preliminari all'Autorità regionale competente in materia di VAS, ai fini dell'avvio unitario dei 4 scoping, evitando in tal modo duplicazioni degli incontri e delle comunicazioni con i soggetti competenti in materia ambientale e garantendo omogeneità di valutazione.

Il processo di scoping VAS dei 4 piani ha avuto avvio in data 22 dicembre 2016, con la trasmissione, da parte del Settore regionale competente all'Autorità Competente dei seguenti documenti (1 cd e 1 copia cartacea):

- proposta di "Piano d'Area Metropolitana di Genova in materia di ciclo dei rifiuti", e relativo "Rapporto preliminare finalizzato alla fase di consultazione/scoping ai sensi della L.R. 32/2012", formalizzati con Decreto del Presidente della città Metropolitana n. 201 del 2 dicembre 2016, che sostituisce precedente presa d'atto di cui alla Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 25 del 19 maggio 2016;
- proposta di "Piano d'Area Omogenea Imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti", formalizzata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 13 giugno 2016 e relativo "Rapporto preliminare sul Piano d'Area Omogenea Imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti", formalizzato con Decreto Presidente della Provincia n. 157 del 21.12.2016 (in aggiornamento alla precedente versione formalizzata con Decreto Presidente della Provincia n. 80 del 11 maggio 2016);
- schema di "Piano d'Area omogenea della Provincia di Savona per la gestione integrata dei rifiuti urbani", con n. 1 documento di errata corrige in allegato, come formalizzato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 86 del 10 novembre 2016, e relativo rapporto preliminare sul "Piano d'Area omogenea della Provincia di Savona per la gestione integrata dei rifiuti urbani", formalizzato con Decreto Presidente della Provincia n. 146 del 21 dicembre 2016 (in aggiornamento alla precedente versione formalizzata con Decreto Presidente della Provincia n. 84 del 12 agosto 2016);
- proposta di "Piano d'Area per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti della Provincia della Spezia", con n. 1 documento di errata corrige in allegato e relativo rapporto preliminare sul

"Piano d'Area per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti della Provincia della Spezia", formalizzati con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 74 del 24 novembre 2016.

In data 29 dicembre 2016 l'Autorità Procedente ha avviato iter della fase preliminare di VAS ("scoping"), che si è chiusa in data 27 febbraio 2017, con la trasmissione da parte del Settore Via e Sviluppo Sostenibile degli esiti finali e relativi allegati:

- il verbale della conferenza dei servizi istruttoria tenutasi, ai sensi dell'art. 8 della l.r. n. 32/2012 smi il 31 gennaio 2017;
- il contributo ARPAL, nonché un'integrazione allo stesso pervenuta via email;
- il parere della Provincia di Savona - procedimenti concertativi;
- il contributo delle ASL1 Imperiese e ASL 4 Chiavarese;
- il contributo dei settori regionali Ecologia (già Aria, Clima e Rifiuti), Assetto del territorio, Ecosistema costiero e acque;
- l'osservazione da parte del Gruppo Consigliare "Insieme per Orero" relativa all'ipotesi di scelta localizzativa del Piano d'area della Città Metropolitana che interessa il territorio comunale.

In data 13/3/2017 l'Autorità Procedente ha provveduto ad inviare anche l'ulteriore contributo pervenuto in seguito dal settore ora Pianificazione Terrritoriale e VAS.

Soggetti esterni	Soggetti interni
- Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio - ARPAL Direzione Scientifica e CAT - ARPAL Dipartimenti Provinciali IM/SV, GE, SP - ASL 1, ASL 2, ASL3, ASL4, ASL5 - Province liguri e Città Metropolitana - Autorità portuali di La Spezia, Genova e Savona - ANCI	- Parchi e biodiversità - Ecosistema costiero e acque - Assetto del territorio - Pianificazione territoriale, tutela del paesaggio e demanio marittimo - Settore Ecologia

Soggetti con competenza ambientale coinvolti nella fase di scoping

Si sottolinea come il contributo del settore Ecologia della Regione Liguria, in allora competente in materia di rifiuti. sia stato fondamentalmente volto a verificare la coerenza complessiva dell'attuale percorso di pianificazione nella cornice fornita dagli indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PGR, approvato con D.C.R. n. 14/2015) e dalle Deliberazioni del Comitato d'Ambito regionale, e al perseguimento immediato dell'opportuna omogeneità e fruibilità dei contenuti dei piani d'area che andranno a comporre il piano d'ambito regionale.

La documentazione è stata resa disponibile ai soggetti con competenza ambientale anche attraverso il Portale ambientale della Regione Liguria.

Il Rapporto Preliminare, redatto facendo riferimento allo schema di Piano, descriveva l'impostazione metodologica, le conoscenze e gli strumenti che si intendevano utilizzare per la redazione del successivo Rapporto Ambientale, e costituiva già in allora un documento piuttosto approfondito, data la forte sinergia avutasi, fin dalle prime fasi, tra elaborazione del piano ed elaborazione del rapporto, con la supervisione metodologica regionale.

Provincia di Savona aveva in ogni caso promosso un processo di concertazione ampio sul proprio territorio, a partire dai numerosi incontri avutisi con i comuni per la definizione dei bacini di affidamento.

Al fine di elaborare uno strumento condiviso Provincia di Savona ha provveduto ad organizzare specifici e vari incontri con i Comuni appartenenti all'Area Omogenea per la gestione dei rifiuti nelle date del:

- 06 settembre 2016 (Presentazione Bozza di Piano, Assemblea dei Sindaci);
- 22 e 23 settembre 2016 (Tavolo Tecnico specifico per ogni Bacino di Affidamento);

Anche sulla base degli esiti dello scoping, la proposta di piano d'area è stata consolidata, sviluppando parallelamente il rapporto ambientale, il piano di monitoraggio e la sintesi non tecnica necessari ad avviare la fase di consultazione VAS.

Nel rapporto ambientale (specifico allegato) sono state riportate le osservazioni pervenute nella fase di scoping VAS e relative modalità di accoglimento nella revisione sia del documento di piano che della varia documentazione allegata.

Si sottolinea come durante la fase di consultazione preliminare la maggioranza delle osservazioni pervenute o riportate in sede di conferenza, siano state incentrate sullo schema di Piano e/o sui criteri localizzativi derivanti dal P.G.R., sebbene siano state fornite indicazioni utili anche circa il livello e la portata delle informazioni ambientali da prendere in considerazione per la successiva fase di redazione del rapporto Ambientale.

Il processo di valutazione ambientale condotto nel percorso di elaborazione del Piano

La Provincia di Savona ha quindi elaborato ed adottato una nuova versione del piano, con Rapporto Ambientale e Piano di Monitoraggio.

Come già condiviso tra Regione, Province e Città Metropolitana in sede tecnica, si è ritenuto opportuno mantenere l'approccio unitario anche nella fase di VAS.

Si ribadisce come tale approccio sia stato ritenuto opportuno per:

- verificare in modo omogeneo l'aderenza agli indirizzi regionali forniti dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e dalle Deliberazioni del Comitato d'Ambito;
- evitare il reiterarsi di valutazioni puntuali ove scelte non coerenti dei piani d'area non immediatamente affrontate debbano essere modificate ex post;
- semplificare il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale e con il pubblico interessato, evitando 4 percorsi paralleli e di moltiplicare le attività, gli incontri e le comunicazioni;
- promuovere fin dalle primissime fasi la coerenza complessiva del percorso e le valutazioni circa la sua sostenibilità complessiva;
- cominciare fin da subito a comporre, tramite i piani d'area, un piano d'ambito regionale coerente, coordinato e ambientalmente sostenibile.

Il Servizio Rifiuti della Regione ha pertanto nuovamente coordinato in quest'ottica la documentazione definendo "schemi tipo" per rapporto ambientale, sintesi non tecnica, piano di monitoraggio ed elementi di valutazione di incidenza, ed ha inoltre curato l'applicazione a livello locale dei criteri di localizzazione previsti dal PGR e integrati nei piani d'area e metropolitano.

Con Deliberazione n. 6 del 27 luglio u.s., il Comitato d'Ambito, che, ai sensi dell'art. 15, c.2, della L.R. 1/2014 approva il Piano d'ambito che recepisce e coordina le scelte del Piano metropolitano e dei piani d'area, ha preso atto dello stato di avanzamento della pianificazione provinciale e metropolitana ed ha stabilito di avviare la fase di consultazione pubblica VAS sulla base dei contenuti dei Piani adottati da Città Metropolitana e Province di Imperia e Savona e, per quanto riguarda la Provincia della Spezia, sulla base dello schema di piano d'area formalizzato con DCP n. 74 del 24 novembre 2016, integrato dalle seguenti prescrizioni:

1. necessità di individuare scelta definitiva su localizzazione della discarica di servizio, sulla base dei criteri localizzativi previsti dal Piano regionale, coerentemente al Piano regionale già sottoposto a VAS;
2. esplicitazione della dimensione dei bacini territoriali o eventuale bacino unico ai fini dell'affidamento dei servizi;
3. approfondimento circa i livelli tariffari per conferimento ad impianto di trattamento di Saliceti, al fine di rendere praticabili le opzioni di integrazione già oggetto di deliberazioni del Comitato d'Ambito.

Ai fini di avviare unitariamente la procedura di VAS e la fase di consultazione pubblica, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 32/2012, il Servizio Rifiuti della Regione ha formalmente trasmesso, in data 18 agosto 2017, i seguenti documenti:

- "Piano d'Area Metropolitana di Genova in materia di ciclo dei rifiuti" e relativi Rapporto Ambientale, Sintesi Non Tecnica e documentazione allegata, formalizzati con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 16 del 29 maggio 2017;
- "Piano d'Area Omogenea Imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti", come integrato dalla apposita "appendice 8" in esito alla fase di scoping, e relativi Rapporto Ambientale, Sintesi Non Tecnica, Piano di monitoraggio e documentazione allegata, formalizzati con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 23 del 28 giugno 2017
- "Piano d'Area omogenea della Provincia di Savona per la gestione integrata dei rifiuti urbani", formalizzato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 44 del 3 agosto 2017 e relativi Rapporto Ambientale, Sintesi Non Tecnica, Piano di monitoraggio e documentazione allegata formalizzati con Decreto del Presidente Provinciale n. 102 del 11 agosto 2017;
- proposta di "Piano d'Area per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti della Provincia della Spezia", con n. 1 documento di errata corrige in allegato, come formalizzato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 74 del 24 novembre 2016 e Rapporto Ambientale, Sintesi Non Tecnica, Piano di monitoraggio e documentazione allegata, trasmessi dalla Provincia della Spezia con nota prot. n. 21763 del 18/08/2017;
- Deliberazione n. 6 del 27 luglio u.s., il Comitato d'Ambito per il ciclo dei rifiuti;
- Relazione illustrativa circa la Predisposizione della cartografia dei "Criteri localizzativi escludenti e preferenziali degli impianti di gestione e discariche di rifiuti" da parte dello scrivente Settore, con relative cartografie di dettaglio:
    1. Cartografia criteri escludenti Generali – Impianti di tipo A-B;
    2. Cartografia criteri escludenti Territoriali e Antropici – Impianti di tipo A-B;
    3. Cartografia criteri escludenti Generali – Impianti di tipo C-D;
    4. Cartografia criteri escludenti Territoriali e Antropici – Impianti di tipo C-D;
    5. Cartografia criteri preferenziali – Impianti di tipo A-B;
    6. Cartografia criteri preferenziali – Impianti di tipo C-D.

Tali cartografie, in allegato, sono state rese disponibili sul portale cartografico regionale.

Il Rapporto Ambientale è stato redatto, sulla base dello schema comune elaborato secondo le indicazioni di cui all'Allegato C della L.R. 32/2012 e delle linee guida messe a disposizione dal Settore VIA della Regione Liguria (Modello di riferimento per l'elaborazione del Rapporto Ambientale) e contiene anche gli elementi indicati nei criteri e nelle linee guida definiti dalla Regione in materia di valutazione di incidenza in relazione ai possibili effetti sui siti della Rete Natura 2000 di cui alla legge regionale 10 luglio 2009, n. 28 (Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità).

Il Rapporto Ambientale, comprensivo della sintesi non tecnica e del piano di monitoraggio fa parte integrante del piano.

Il Rapporto Ambientale è comunque andato a costituire il principale strumento di integrazione delle considerazioni ambientali nella fase di pianificazione e pur essendo la maggioranza delle valutazioni basata su aspetti qualitativi è stato possibile porre analoghe basi per l'integrazione conseguente delle tematiche ambientali nelle fasi attuative, nelle attività di monitoraggio degli effetti ambientali significativi e nelle le modalità di retroazione e revisione.

Deve essere comunque sottolineato come **l'elaborazione del piano** sia stata necessariamente condotta coerentemente:

- agli **stringenti vincoli della normativa** comunitaria, nazionale e regionale ed alla cosiddetta gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti;
- agli **indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti** (PGR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 25 marzo 2015, n. 14 a conclusione del lungo e positivo percorso di VAS, integrato dall'inchiesta pubblica richiesta da soggetti interessati ai sensi dell'art. 11 della L.R. 3272012;
- agli **indirizzi del Comitato d'ambito dell'Autorità d'ambito per il governo del ciclo dei rifiuti;**
- **agli esiti dello scoping.**

La cornice in cui sono state delineate le scelte di piano è pertanto ben definita e piuttosto ristretta, oltre che già assoggettata a VAS nelle sue linee principali (VAS del PGR 2015).

Il Piano dell'Area Omogenea della Provincia di Savona è un piano redatto per l'attuazione "operativa" del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, i cui obiettivi principali, ai sensi della LR 1/2014 e s.m.i., sono sinteticamente:

- la definizione dei "Bacini di affidamento";
- la strutturazione e l'organizzazione dei servizi relativi alla raccolta integrata e al trasporto dei rifiuti in ogni singolo "Bacino di Affidamento";
- la gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed il loro smaltimento definendo l'assetto impiantistico necessario.

Sono stati individuati gli scenari circa i fabbisogni impiantistici da soddisfare, fatti salvi ulteriori approfondimenti di dettaglio, sia per il periodo transitorio che per quello definitivo.

Fase di consultazione e partecipazione pubblica

Come anticipato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. XX del XXXX, la Provincia ha adottato il proprio Piano d'Area Omogenea per la gestione dei rifiuti, Rapporto Ambientale, Piano di monitoraggio e Sintesi Non Tecnica.

Dopo la trasmissione del Piano, unitariamente agli altri 3, da parte del Servizio Rifiuti della Regione, all'autorità competente, in data 30/08/2017 è stato pubblicato sul BURL l'avviso, ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L.R. 32/2012, ai fini dell'avvio della valutazione ambientale strategica.

Gli elaborati di Piano, il Rapporto Ambientale, il Piano di Monitoraggio e la Sintesi Non Tecnica, integrati dalle cartografie dei criteri localizzativi del Piano di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche 2015 realizzate da Regione Liguria con il supporto di Liguria Digitale, sono stati messi a disposizione del Pubblico sia in forma cartacea presso il Servizio Rifiuti della Regione Liguria, oltre che depositando la documentazione presso l'Autorità Competente, sia rendendolo disponibile in formato digitale sul portale ambientale regionale: www.ambienteinliguria.it/Territorio/rifiuti/pianificazione.

A partire dunque dal 30 agosto 2017, il Pubblico, inteso come Enti o qualsiasi persona fisica e giuridica, ha potuto consultare la proposta di Piano, unitamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica, e presentare proprie osservazioni, entro un termine di 60 giorni, poi ampliato.

Convocata in data 17 ottobre dall'Autorità Competente, in data 31 ottobre 2017 si è tenuta la conferenza istruttoria con i soggetti competenti in materia ambientale con il coinvolgimento di altri soggetti interessati.

Sono stati invitati i seguenti soggetti consultati:

- Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
- ARPAL Direzione scientifica
- ARPAL struttura CAT
- ARPAL Dipartimenti Provinciali
- ASL liguri
- Province e Città Metropolitana
- Autorità di Sistema Portuali
- ANCI Liguria
- CGIL CISL UIL
- Associazione Coordinamento ligure per la gestione corretta dei rifiuti
- Legambiente
- Italia Nostra
- WWF

Sono stati inoltre consultate ed invitate alla conferenza istruttoria le seguenti strutture regionali:

- Servizio Rifiuti
- Settore Parchi e Biodiversità
- Settore Ecosistema Costiero e ciclo delle acque;
- Settore Assetto del territorio

- Settore Pianificazione territoriale e VAS
- Settore Urbanistica
- Settore Tutela del paesaggio e demanio marittimo.

Durante l'incontro l'arch. Flavio Pomogranato, funzionario della Provincia di Savona, ha illustrato, mediante apposite slides rese disponibili al pubblico, Piano e documentazione VAS, soffermandosi in particolare sulle novità integrante a seguito degli esiti dello scoping.

Nel processo di adeguamento del documento di Piano, Al fine di elaborare uno strumento condiviso, si sottolinea inoltre che Provincia di Savona ha provveduto ad organizzare specifici e vari incontri con i Comuni appartenenti all'Area Omogenea per la gestione dei rifiuti nelle date del 26 luglio 2017.

Provincia di Savona, a seguito di convocazione per il 31/10/2017 della conferenza istruttoria (comunicazione inviata a tutti i comuni dalla Regione Liguria in data 17/10/2017) ha inoltre provveduto a rinnovare in data 26/10/2018 uno specifico avviso a tutti i comuni dell'Area Omogenea per la gestione dei rifiuti ricordando quanto sopra ampiamente descritto.

Oltre alla partecipazione alla conferenza istruttoria del 31 ottobre 2017, hanno formalmente trasmesso osservazioni e contributi i seguenti soggetti:

Soggetti competenti in materia ambientale

ARPAL Direzione scientifica – CAT - Dipartimenti Provinciali	PEC PG/2017/365223 del 20.11.2017
ASL	ASL1 - PEC PG/2017/0344446 del 27.10.2017

Strutture interne

Pianificazione territoriale e VAS – Urbanistica – Tutela del paesaggio e demanio marittimo	IN/2017/21788 del 19.11.2017
Rifiuti	PG/2017/314664 del 2.10.2017
Parchi e biodiversità	IN/2017/22319 del 17.11.2017

Tali contributi sono stati integrati nell'apposita sezione "Pareri dei Soggetti Competenti in materia Ambientale – SCA" del parere motivato del Settore VIA, Autorità Competente per la VAS del piano.

Per la rilevanza delle osservazioni del Servizio Rifiuti, volte in particolare a garantire la massima coerenza al Piano regionale Rifiuti 2015, nella costruzione del Piano d'Ambito regionale si è ritenuto di trattarle in modo specifico presente Dichiarazione di Sintesi, pur essendo state integrate dall'Autorità Competente in materia di VAS nel parere motivato, descrivendone le modalità di presa in carico (vedasi allegato A, parte II).

Osservazioni pervenute

Il termine dei 60 giorni previsti dall'avviso è stato prorogato dal 31 ottobre al 15 novembre e si è successivamente deciso di accogliere anche eventualmente osservazioni giunte oltre tale termine.

Oltre ai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale e delle strutture regionali richiamati nel paragrafo precedente, sono pervenute osservazioni formali da parte dei soggetti riportati nella seguente tabella.

SOGGETTO	DATA E RIF.
Coordinamento Gestione corretta rifiuti	Nota prot. in ingresso PG-2017-363938 pervenuta in data 17 novembre 2017
Legambiente Liguria	Nota prot. in ingresso PG-2017-0348392 pervenuta in data 31 ottobre 2017
Tigullio Biogas	Nota prot. in ingresso PG-2017-342302 del 26 ottobre 2017
Unione di Comuni Stura Orba e Leira	Nota prot. in ingresso PG-2017-0300882 pervenuta in data 18 settembre

Le osservazioni hanno riguardato in particolare le seguenti aree tematiche:

- Indirizzi regionali in materia di CSS
- Recupero rifiuti
- Criteri localizzativi impianti
- Prevenzione / raccolta differenziata
- Governance

Diniego inchiesta pubblica ex art. 11 L.R. 32/2012

WWF – Coordinamento Ligure GCR, con nota pervenuta via PEC registrata con PG/2017/321311 del 9 ottobre 2017 ha richiesto lo svolgimento di una inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 11 della L.r. n. 32/2012.

1. L'autorità competente, su richiesta motivata da parte dei comuni interessati e delle associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dispone, dandone adeguata pubblicità, lo svolgimento di una inchiesta pubblica per l'esame del rapporto ambientale, dei pareri forniti dalle pubbliche amministrazioni e delle osservazioni del pubblico, senza che ciò comporti interruzioni o sospensioni dei termini dell'istruttoria di cui all'articolo 10.

2. L'inchiesta di cui al comma 1, che si svolge tramite audizioni aperte al pubblico, può prevedere consultazioni con gli autori di osservazioni, con il proponente e con gli estensori del rapporto ambientale.

3. L'inchiesta si conclude con una relazione sui lavori svolti ed un giudizio sui risultati emersi, da acquisire e valutare ai fini della VAS.

Art. 11 (Inchiesta pubblica) - L.R. 32/2012

Tuttavia, considerati i seguenti punti:

- i Piani d'area provinciali e metropolitano per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, come da art. 14, c.4, della l.r. 1/2014 e ss.mm.ii, devono essere approvati, in conformità alla pianificazione di settore comunitaria, nazionale e regionale;
- il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche (PGR), approvato con DCR n.14 del 25.3.2015, è stato assoggettato a VAS e all'inchiesta pubblica di cui all'art. 11 della l.r. 32/2012, con ampia partecipazione di ogni categoria di portatore di interesse;
- il PGR fissa gli indirizzi e la cornice delle scelte entro cui i Piani d'area provinciali e metropolitano possono muoversi;
- lo stesso percorso di VAS garantirà la coerenza dei Piani d'area provinciali e metropolitano agli indirizzi ed alle scelte già valutate in sede di VAS del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche;
- il processo di formazione dei Piani d'area e metropolitano si è sviluppato attraverso un ampio confronto con il territorio e gli enti locali, come dimostrano gli incontri tenutisi sia in fase di scoping che nelle successive fasi di elaborazione e condivisione delle proposte di piano.
- tutti i portatori di interesse hanno potuto presentare osservazioni nei termini di legge entro 60 gg dalla pubblicazione dell'avviso sul BURL;
- in data 31 ottobre 2017 si è svolta presso la Regione la conferenza istruttoria relativa ai quattro Piani, alla quale sono stati invitati, oltre ai soggetti competenti in materia ambientale, le associazioni ambientaliste, tra le quali quelle che hanno chiesto l'inchiesta pubblica, l'ANCI, le associazioni sindacali, allo scopo di partecipare il più largamente possibile il processo di pianificazione e valutazione;
- durante la conferenza istruttoria è stato chiesto il contributo delle Associazioni presenti sia nel produrre documentazione tecnica attestante esperienze di positiva gestione del ciclo dei rifiuti, con soluzioni diverse da quelle contemplate dalla pianificazione di settore in essere, sia nella partecipazione al tavolo tecnico di approfondimento sul CSS che è stato attivato nel marzo 2017;
- l'obiettivo della chiusura del ciclo dei rifiuti è obiettivo condiviso e non più prorogabile, a fronte dell'insostenibilità della situazione attuale, che vede il conferimento fuori regione di quota significativa del rifiuto prodotto;

si è ritenuto di non disporre lo svolgimento dell'inchiesta pubblica nell'ambito del procedimento di VAS sui Piani d'area provinciali e metropolitano per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti – Imperia, Savona, Genova e La Spezia, ritenendo che la richiesta formulata da WWF – Coordinamento ligure GCR non adeguatamente motivata, a fronte delle numerose occasioni di partecipazione e confronto generate sia nell'ambito della VAS che nell'intero processo di pianificazione.

Tale diniego è stato formalizzato con la DGR n. 1027 del 7 dicembre 2017.

Fase della decisione

L'Autorità competente in materia di VAS, individuata per i 4 piani d'area provinciale e metropolitano nel Settore VIA e Sviluppo Sostenibile del Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti della Regione Liguria, che ha seguito fin dalla fase di scoping l'evoluzione dei 4 piani, ha concluso l'istruttoria in tempi rapidi, considerata la necessità di accelerare le fasi pianificatorie volte alla chiusura del ciclo dei rifiuti.

Con D.G.R. n°1168/2017 del dicembre 2017è stato espresso, ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n. 152/06 parere motivato positivo, con alcune prescrizioni, in merito alla valutazione ambientale strategica dei 4 piani.

Provincia di Savona, con il coordinamento d'ambito regionale in sede di Segreteria Tecnica del Comitato d'Ambito, ha provveduto, fin dalle prime fasi della consultazione, a prendere in considerazione ed approfondire tutte le osservazioni pervenute e sulla base di queste e del parere VAS sopra citato ha provveduto a revisionare ed integrare:

- il documento di piano;
- il piano di monitoraggio

e a redigere la presente dichiarazione di sintesi.

Particolare rilevanza per la revisione definitiva, ma anche come integrazione propedeutica al parere motivato, ha avuto la Deliberazione n.7 del 30 novembre 2017 del Comitato d'Ambito per la gestione integrata rifiuti, che è stata preceduta da un intenso lavoro preparatorio della Segreteria d'Ambito.

Il Comitato infatti, alla luce dello stato avanzamento della pianificazione d'area provinciale e metropolitana, ha approvato gli "Indirizzi per la chiusura della pianificazione d'area provinciale, metropolitana e d'ambito regionale per il ciclo dei rifiuti" e gli "Indirizzi per la gestione dei rifiuti solidi urbani della Liguria nel periodo transitorio", oltre a prendere atto del primo schema di Piano d'Ambito regionale, riportante, al suo interno, i sopra citati indirizzi.

Si rimanda al seguente capitolo 3 per la descrizione del modo in cui si è tenuto conto del parere motivato e delle prescrizioni in esso contenute e delle singole osservazioni pervenute.

A conclusione del processo di VAS la decisione finale sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Liguria (art.10, c.5 della L.R. 32/2012) con l'indicazione che presso la sede di Provincia di Savona sarà possibile prendere visione del Piano, integrato con le considerazioni della decisione finale, unitamente al Rapporto Ambientale, al Piano di Monitoraggio, al parere motivato, alle osservazioni pervenute nella fase di consultazione ed inchiesta pubblica e alla presente dichiarazione di sintesi.

Tutti gli elaborati e la documentazione relativa al Piano saranno altresì resi disponibili in formato digitale sul sito provinciale e sul portale ambientale della Regione Liguria: www.ambienteinliguria.it.

Successivamente sarà conseguentemente e rapidamente approvato il Piano d'Ambito regionale, che sintetizzerà, recepirà e coordinerà le scelte definitive del piano metropolitano e dei piani d'area in un disegno complessivo coerente ed integrato.

Integrazione delle considerazioni ambientali nel piano

Adeguamento agli esiti della valutazione ambientale

La tabella di cui alla prima parte dell'Allegato A, cui si rimanda, sintetizza come si è tenuto del parere motivato e delle prescrizioni in esso contenute, in parte derivante anche dalle osservazioni pervenute dai soggetti con competenze ambientali e dalle strutture interne, indicando puntualmente ed argomentando le modifiche di conseguenza apportate.

Revisione del piano in base alle osservazioni pervenute nella fase di consultazione

Si riportano nella seconda parte della tabella di cui all'allegato A le principali osservazioni pervenute durante il processo di VAS, a cui sono affiancate le relative controdeduzioni e/o una sintesi di come tali osservazioni siano state o meno recepite nella revisione ed integrazione del Piano d'area omogenea della Provincia di Savona per la gestione dei rifiuti.

In tale schema, nell'ultima colonna sono infatti sinteticamente indicati gli effetti che le singole osservazioni hanno prodotto sul piano, nei casi in cui siano state ritenute pertinenti e accoglibili.

Si sottolinea come varie osservazioni pervenute dai vari soggetti siano state preziose per meglio focalizzare alcuni aspetti, approfondire alcuni elementi specifici e fornire spunti di miglioramento del Piano.

Tuttavia, probabilmente vista la coerenza complessiva al Piano di Gestione dei Rifiuti 2015, a suo tempo soggetto ad intenso ed esaustivo percorso di VAS e ad inchiesta pubblica, in questa occasione deve essere sottolineato come le osservazioni formali pervenute siano state scarsamente numerose.

La tabella riporta inoltre, come anticipato, per la rilevanza delle osservazioni, sia di carattere generale, che specifiche, anche le osservazioni pervenute in data 2 ottobre 2017 dal Servizio Rifiuti della Regione.

Ragioni delle scelte alla luce delle possibili alternative

In sede di redazione del rapporto ambientale devono essere "*individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma*" e pertanto nell'ambito dell'elaborazione del rapporto ambientale sono state via via approfondite, integrandole nel rapporto ambientale e nel piano stesso, specifiche considerazioni e valutazioni circa le principali alternative agli indirizzi del piano prese in considerazione, con un livello di approfondimento correlato agli obiettivi del piano ed al suo carattere prevalentemente strategico e nella cornice imposta dai vincoli di fondo imposti dalle vigenti normative.

Tale integrazione delle motivazioni delle scelte rispetto ad eventuali alternative considerate è stata ulteriormente rafforzata durante e successivamente alla fase di consultazione, anche sulla base delle osservazioni pervenute, che peraltro hanno portato ad una maggiore flessibilità del piano relativamente ad alcuni aspetti legati agli scenari impiantistici, introducendo la possibilità di ulteriori opzioni (es. soluzione relativa al perseguimento di sistemi di selezione spinta finalizzati a massimizzare il recupero di materia come soluzione alternativa dell'opzione CSS, purché siano rispettati determinati limiti circa gli scarti residuali da smaltire in discarica).

Deve essere comunque nuovamente sottolineato come il Piano d'area, si muovesse entro una cornice piuttosto ristretta, dovendo infatti ottemperare ai più volte richiamati indirizzi del PGR 2015 ed agli indirizzi, condivisi, del Comitato d'Ambito, in un contesto normativo dato e preciso, nel rispetto della gerarchia dei rifiuti.

Il Piano d'Area ipotizza il raggiungimento, a partire dal 2021, di una raccolta differenziata al 74%, con conseguente situazione a regime in base alla quale il residuo equivalente al 26% del rifiuto prodotto, avviato a trattamento presso impianti dedicati, consente di minimizzare il fabbisogno di discarica a livelli minimali, permettendo di raggiungere gli obiettivi anche in tal senso.

Nel caso del Piano d'Area deve essere nuovamente sottolineato che ci si muove nel contesto già tracciato dal Piano di Gestione dei Rifiuti Regionale che, già assoggettato a VAS, definisce gli scenari impiantistici per ogni Area Omogenea relativamente agli obiettivi da ottenere.

Inoltre il sistema impiantistico pianificato, se si esclude l'impianto biodigestore per il compostaggio previsto nel comune di Vado Ligure, è già esistente e funzionate (impianto TMB e la discarica di servizio) e gli adeguamenti previsti sono solo di carattere tecnologico ma non strutturale (linea per la produzione del CSS).

Lo scenario impiantistico prefigurato a regime prevede nel complesso una rilevante produzione di frazioni quali, CSS, FOS e Compost, con elevate possibilità di valorizzazione economica, anche al di fuori del territorio regionale, volta a compensare i maggiori costi dei pretrattamenti, peraltro obbligatori, che, come analizzato dal PGR 2015 e dai piani rappresentano la soluzione più adatta a rispettare i vincoli normativi previsti e a minimizzare gli impatti ambientali.

Le soluzioni da adottare nel periodo transitorio sono state condivise in sede di Comitato d'Ambito, maturando dopo approfondito confronto tra Regione, Province e Città Metropolitana.

La definizione dei bacini di affidamento transitori e a regime è stata frutto di una lunga concertazione con gli enti sul territorio.

In conclusione si può peraltro affermare che la versione finale del piano si basa sulla scelte tra le alternative consolidatasi nel percorso di Vas, con il contributo fondamentale della fase di consultazione.

Si auspica che l'individuazione condivisa, attraverso un processo decisionale trasparente dell'alternativa "migliore", possa potenzialmente ridurre al minimo eventuali conflitti successivi all'attuazione del Piano stesso.

Durante tale fase sarà comunque cura dell'Amministrazione ricercare continuamente il massimo confronto con e partecipazione dei soggetti interessati.

Considerazioni circa le misure di mitigazione e compensazione previste

Nell'ambito del percorso di VAS del Piano d'area sono stati individuati e valutati i fattori di potenziale impatto sui vari comparti ambientali del Piano, fornendo in questo modo un potente strumento per opportuni riorientamenti del piano, anche attraverso l'analisi delle alternative sopra richiamata, e ove necessario indicando in ultima istanza *possibili misure di mitigazione e compensazione*.

Benché infatti, data la natura del piano e il suo percorso di costruzione, l'impatto complessivo del piano possa considerarsi globalmente di segno positivo, alcuni degli interventi che si renderanno necessari per attuare la pianificazione potranno avere un impatto potenziale localizzato, che, pur limitato dall'origine, va per quanto possibile mitigato o compensato.

Ovviamente la rilevanza degli impatti specifici dipenderà in gran parte dalla gestione delle fasi attuative, e alla effettiva qualità delle prestazioni ambientali, compreso il corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento emissioni, scarichi, rumori, ecc.., degli impianti esistenti o da realizzarsi e dalla sensibilità specifica del contesto di riferimento (es. diverso impatto paesaggistico in contesti differenti).

Obiettivo di piano è comunque, nel complesso la minimizzazione di tali impatti e in generale la riduzione rispetto alla condizione attuale.

Sono state quindi individuate in via preventiva misure volte ad "impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente" dell'attuazione del piano e i possibili accorgimenti metodologici per incrementare gli effetti positivi degli interventi che saranno realizzati. Ovviamente tali valutazioni andranno approfondite caso per caso nelle fasi attuative, declinando tali criteri a livello locale e sulla base di valutazioni che comprendano possiibli effetti cumulativi.

Si riportano in allegato B, cui si rimanda, le misure di mitigazione e compensazione individuate in via preliminare nella fase di elaborazione del rapporto ambientale, come integrate anche sulla base delle osservazioni ricevute.

Considerazioni circa la fase di attuazione e il monitoraggio

Il monitoraggio degli effetti ambientali significativi dei piani e dei programmi rientranti nel campo di applicazione della VAS è parte integrante e fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

È stato quindi predisposto un apposito piano di monitoraggio, sulla base di un modello comune condiviso con Regione, Città Metropolitana e Province in sede di segreteria d'ambito.

Tale piano verrà poi composto, insieme ai piani di monitoraggio degli altri 3 Piani d'Area liguri, nel monitoraggio complessivo del Piano d'Ambito regionale, il tutto nella cornice più ampia del monitoraggio del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti.

Il Piano di Monitoraggio complessivo del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 14 del 25 marzo 2015, costituirà infatti ancora il riferimento principale e la cornice da integrare con i monitoraggi gestionali (sui bacini di affidamento e sui sistemi organizzativi) e sito-specifici (sugli impianti previsti, in questo caso da integrare nelle varie procedure autorizzative in corso o future).

Il sistema di monitoraggio complessivo è imperniato su due livelli di indicatori.

Il primo è un livello di carattere descrittivo o di contesto, in cui sono utilizzati indicatori che descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente sul territorio ligure.

Il secondo livello di indicatori è afferente invece al monitoraggio degli obiettivi ambientali individuati come pertinenti ai contenuti della pianificazione in tema di rifiuti ed è quindi strettamente correlato alle fasi attuative e rivolto in particolare a pressioni (realizzazione), impatti e risposte.

Il piano di monitoraggio del piano d'area è ovviamente maggiormente focalizzato sul secondo livello di indicatori e definisce ex ante il sistema che ci si propone di adottare per il monitoraggio di:

- grado di raggiungimento degli obiettivi propri del piano relativi al ciclo dei rifiuti;
- effetti ambientali significativi derivanti dalle scelte in merito all'assetto impiantistico prefigurato;
- grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità trasversali individuati.

Gli specifici set di indicatori individuati potranno essere integrati, affinati e modificati nelle successive fasi di attuazione del piano (es. realizzazione nuovi impianti), anche in relazione agli indicatori realmente disponibili e rilevabili con le risorse allocate per tale attività o comunque disponibili per i monitoraggi.

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'efficienza sarà necessario rapportare periodicamente gli indicatori di risultato ai costi degli interventi posti in essere.

Per gestire il sistema di monitoraggio del Piano d'Area si ritiene opportuno istituire formalmente un apposito **Comitato di Monitoraggio d'Area**, comprendente 1 referente di Provincia, 1 di livello regionale e 1 di Arpal.

Il Comitato di Monitoraggio d'Area:

- definisce e verifica modalità e responsabilità per il popolamento degli indicatori di realizzazione, risultato, impatto ed eventuale risposta;
- si correla con ed attiva i soggetti interessati, definendo anche nelle fasi successive modi e tempi per sostenere un flusso informativo adeguato;
- valuta adeguatezza risorse a disposizione;
- elabora proposte per eventuali necessità di rimodulazione o affinamento del piano di monitoraggio;
- Gestisce le attività di reporting periodico.

Il Comitato di Monitoraggio d'Area lavorerà in stretta correlazione con il Comitato di Pilotaggio del Sistema di Monitoraggio istituito nell'ambito del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche, comprendente 2 referenti dei competenti settori del Dipartimento Territorio, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti della Regione e 2 referenti delle strutture ARPAL interessate, che, all'approvazione del Piano d'Ambito Regionale conseguente alla definitiva approvazione dei 4 piani d'area provinciale e metropolitana, verrà allargato anche ai 4 referenti provinciali e metropolitano individuati nei Comitati di Monitoraggio d'Area.

L'integrazione complessiva sarà perseguita anche su competenze e responsabilità (tra cui quelle in merito al reperimento delle necessarie risorse umane ed economiche).

Il piano di monitoraggio è stato revisionato dopo la fase di consultazione, anche in base ad alcune specifiche osservazioni ricevute (ad esempio per quanto riguarda indicatori in tema di biodiversità).

La versione definitiva del Piano di Monitoraggio, approvata contestualmente al Piano d'area omogenea per la gestione del ciclo dei rifiuti e alla presente dichiarazione di sintesi viene pubblicata sul BURL, insieme al provvedimento motivato espresso dall'autorità competente.

Misure correttive da adottare in caso di impatti negativi

Il monitoraggio non si conclude con la raccolta e l'elaborazione delle informazioni necessarie, ma deve comprendere anche la valutazione di tali informazioni, da cui possono scaturire azioni correttive di diversa portata.

L'art. 18 del D.Lgs 152/06 e ss. mm. ed ii., recependo quanto indicato dalla direttiva VAS prevede che siano controllati gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e che venga verificato il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati nel Rapporto Ambientale, **così da individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.**

L'art. 14 (Monitoraggio) della Legge Regionale 32/2012 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) …" e ss. mm. ed ii., declina tale aspetto prevedendo che "qualora il monitoraggio individui impatti negativi imprevisti, il proponente (o l'autorità procedente) debba adottare le **opportune misure correttive**, in accordo con l'autorità competente".

Per essere massimamente efficace anche in questo senso, l'azione di monitoraggio deve essere adeguatamente integrata nel processo di pianificazione, correlando in maniera opportuna i tempi del monitoraggio con le fasi di revisione del piano/programma.

Nell'ambito del piano di monitoraggio del Piano d'Area, il Comitato di Monitoraggio (comprendente personale provinciale, regionale e ARPAL) dovrà pertanto verificare eventuale insorgenza di problematiche ambientali non previste o nuovi obiettivi di protezione ambientale (analizzando dati di monitoraggi ambientali di contesto o specifici attivati sul territorio) e, se del caso:

- proporre implementazioni o modifiche al piano di monitoraggio, compresa introduzione monitoraggi supplettivi ("verifiche di sicurezza") per verificare di non aver tralasciato o sottostimato alcuni effetti, meno prevedibili, del piano o del programma nella valutazione.
- verificare l'adeguatezza e la sufficienza delle misure di mitigazione e/o compensazione individuate, e ove necessario proporre modifiche o implementare nuove azioni
- promuovere l'adozione di eventuali **opportune misure correttive.**

Parallelamente ai report sugli esiti del monitoraggio, o in ogni caso di necessità, il Comitato produrrà report periodici in merito a necessità di revisione piani ed introduzione misure correttive, contenenti ove opportuno anche eventuali valutazioni e proposte in merito ai fabbisogni di risorse umane e finanziarie necessarie per l'adeguamento del piano di monitoraggio.

Tali proposte saranno portate all'attenzione dell'Amministrazione Provinciale e, tramite il Comitato di Pilotaggio integrato del Piano d'Ambito regionale, anche del Comitato d'Ambito.

ALLEGATO A - Presa in carico parere motivato e osservazioni pervenute

Le tabelle delle pagine seguenti riportano:

- adeguamento agli esiti della valutazione ambientale, sintetizzando come si è tenuto del **parere motivato** e delle prescrizioni in esso contenute, con le modifiche apportate al Piano
- una sintesi delle **osservazioni** pervenute durante il processo di VAS, a cui sono affiancate le relative controdeduzioni e/o una breve descrizione di come tali osservazioni siano state o meno recepite nella revisione ed integrazione del Piano.

• Parere motivato (DGR 1168/2017)

Il parere motivato dell'Autorità Competente in materia di VAS per i 4 Piani, Settore VIA e Sviluppo Sostenibile della Regione Liguria, ha integrato, nelle valutazioni istruttorie i pareri pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale consultati (ARPAL Direzione scientifica e Dipartimenti Provinciali, ASL1, Settori regionali: Pianificazione territoriale e VAS – Urbanistica – Tutela del paesaggio e demanio marittimo, Parchi e biodiversità e Servizio Rifiuti.

Oggetto	Risposta	Incidenza sul piano (revisioni / integrazioni)
Si richiede aggiornamento dei dati relativi alla situazione esistente.	E' stata inserita una appendice con i dati aggiornati 2017	
Sempre in merito al paragrafo 3.8 "Analisi tecnica dell'impiantistica", nella sezione che tratta le piattaforme dedicate ai rifiuti riciclati, non vi è un approccio omogeneo nella presentazione dei dati relativi alle varie filiere. Per alcune filiere (carta, plastica, vetro e acciaio) vengono indicati solamente gli impianti di recupero effettivo tralasciando le piattaforme di raccolta, mentre per altre (alluminio e legno) solo le piattaforme di raccolta.	I capitoli 5 e 6 sono quelli che contengono gli indirizzi operativi. I capitoli precedenti hanno solo una funzione di descrizione della situazione esistente e/o situazioni generali di riferimento e/o studio preparatario.	
Per quanto riguarda la situazione degli impianti di compostaggio per il trattamento della frazione umida, si rileva incoerenza tra la situazione impiantistica indicata al punto 3.8.2 e le criticità riportate al punto 3.12.5.	I capitoli 5 e 6 sono quelli che contengono gli indirizzi operativi. I capitoli precedenti hanno solo una funzione di descrizione della situazione esistente e/o situazioni generali di riferimento e/o studio preparatario.	
In merito alle discariche si segnala un'incongruenza relativamente alla durata temporale della discarica Ramognina di Varazze. Nel paragrafo 3 – punto 3.8 la chiusura viene prevista nel 2018, mentre al capitolo 5 – punto 5.17 la chiusura viene ipotizzata nel 2020.	I capitoli 5 e 6 sono quelli che contengono gli indirizzi operativi. I capitoli precedenti hanno solo una funzione di descrizione della situazione esistente e/o situazioni generali di riferimento e/o studio preparatario.	
Al paragrafo 4.6 relativamente al compostaggio domestico pare opportuno inserire che solo se è prevista una riduzione della tariffa è possibile	Il sistema dovrà comunque adeguarsi alle indicazioni nazionali/regionali e non potranno essere derogate dal Piano.	

conteggiare le quote di organico indirizzate a compostaggio domestico nella percentuale di raccolta differenziata.		
A pag. 53 del capitolo 5 è indicato “Si lascia la possibilità in sede di programmazione esecutiva di impostare un’unica raccolta multimateriale”. Tale opzione è in netto contrasto con la DGR 151/2017 che prevede che la raccolta multimateriale possa essere prevista solo per le frazioni plastica, metallo e vetro.	Osservazione accolta, le raccolte multimateriale dovranno adeguarsi alle indicazioni nazionali/regionali e non potranno essere derogate dal Piano	
E’ opportuno che sia riportato l’elenco dei centri di raccolta, delle isole ecologiche e delle stazioni di trasferenza. Inoltre per completezza di informazione, appare importante disporre anche dell’elenco degli impianti che ricevono i rifiuti della raccolta differenziata.	Si prende atto della richiesta. Sono stati inseriti il numero minimo/massimo di Centri di Raccolta prevedibili sul territorio. In merito alla realizzazione di aree di trasbordo tale analisi è strettamente legato alle progettazioni delle raccolta di ogni singolo bacino. E' pertanto necessario che in fase di progettazione si ponga particolare attenzione alla stima dei costi/benefici al fine di considerare o meno la reale necessità di predisporre tali tipi di aree. A titolo puramente indicativo si ritiene comunque che tali tipologie di aree debbano essere prese in considerazioni per i Comuni dell'entroterra e comunque di tipo montani o pedemontani dove i km di percorrenza per i mezzi di raccolta sono maggiori.	
Si ritiene indispensabile l’effettuazione di una procedura di valutazione d’incidenza su ogni intervento attuativo, indipendentemente dalla localizzazione e dall’entità dello stesso. In particolare, dovranno essere presi in considerazione tutti gli elementi d’interesse conservazionistico segnalati sul territorio regionale.	Si concorda con l'osservazione	
ARPAL ritiene inidonei quali indicatori lo “Stato di conservazione di habitat e specie nei siti più prossimi agli interventi” e il “Numero di interventi sottoposti a valutazione di incidenza”, suggerendo la sostituzione con i seguenti: - **Vegetazione**: con riferimento ai rilievi vegetazionali riportati a pag. 35 della relazione d’incidenza, si suggerisce l’elaborazione di una mappa contenente la zonizzazione delle diverse formazioni individuate, la descrizione dello stato di salute delle stesse e l’effettuazione di controlli circa il relativo stato di conservazione ogni 3 anni (nel periodo maggiormente idoneo per la flora). - **Fauna minore**: effettuazione di un monitoraggio iniziale, da interpretare come momento zero, di tutta l’area circostante la discarica, con particolare riferimento ai rii Calcinara e Mulini, e predisposizione di un inventario faunistico riferito alle specie afferenti alla fauna minore. Ripetizione del monitoraggio con cadenza triennale.	Si concorda con l'osservazione	

Soggetto	Oggetto	Risposta	Incidenza sul piano (revisioni / integrazioni)
Coordinamento Gestione corretta rifiuti	Redigere i documenti in modo più chiaro e sintetico	Si prende atto dell'osservazione, analoga a quella del Servizio Rifiuti della Regione, cui si è cercato di rispondere con la nuova revisione, diversamente organizzata e maggiormente fruibile.	Vedasi nuova revisione semplificata del Piano, con rimando agli allegati per parti di minor significatività o maggiormente descrittive.
Coordinamento Gestione corretta rifiuti	Migliori alternative percorribili rispetto alla produzione del CSS (plasmix, fabbrica dei materiali, ecc…). – anche in termini di flessibilità	La Deliberazione n. 7 del 30.11.2017 del Comitato d'Ambito per il ciclo dei rifiuti, approvando gli indirizzi per la chiusura della pianificazione d'area provinciale, metropolitana e d'ambito regionale ha fornito indicazioni specifiche in merito alla possibilità, anche in alternativa alla opzione "CSS", individuata come prioritaria dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti 2015, al fine di minimizzare il ricorso alla discarica, di perseguire soluzioni innovative volte al maggiore recupero di materia, purché venga garantito uno smaltimento in discarica dopo trattamento delle frazioni non recuperabili per non oltre il 45% del rifiuto indifferenziato in ingresso agli impianti (limite che sarà progressivamente abbassato). Si riporta di seguito il pertinente estratto dalla Deliberazione n. 7 del 30.11.2017: <u>Indicazioni circa scenario CSS e limitazioni graduali allo smaltimento in discarica</u> Come già richiesto dagli uffici regionali in sede di VAS, i piani provinciali dovranno tutti contenere degli schemi di flusso nei quali esplicitare, a fronte dei quantitativi di rifiuto indifferenziato in ingresso a regime, tipologia e quantità delle frazioni trattate in uscita. Al fine di minimizzare il ricorso alla discarica il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti 2015 individua, quale opzione prioritaria, cui i piani d'area e metropolitana devono conformarsi, la produzione di CSS. Altre opzioni, ad esempio volte ad un recupero spinto di materia, pur	Provincia/CM citino i punti modificati

		auspicabili, non garantiscono al momento, in assenza di filiere di recupero in grado di assorbire i materiali recuperati, comunque in percentuali limitate sul RUR totale, e stante l'attuale quadro normativo, analoghi risultati potenziali in tema di riduzione della quota a discarica. Considerate comunque le flessibilità degli impianti di trattamento meccanico biologico ipotizzati, auspicabili soluzioni innovative volte al recupero di materia potranno essere assentite, posto che siano esplicitati vincoli al collocamento in discarica del materiale recuperato e che venga dimostrata l'efficacia, in termini ambientali ed economici, della soluzione individuata. Al fine di orientare l'assetto impiantistico, coerentemente alla gerarchia dei rifiuti, alla minimizzazione del ricorso alla discarica, anche alla luce dei sempre più ambiziosi obiettivi in merito contenuti nella proposta di nuova direttiva sui rifiuti presentata dalla Commissione europea il 2 luglio 2014, e già emendata dal Parlamento europeo nell'ambito di un pacchetto di misure finalizzate a promuovere l'economia circolare, la quale prevede che a decorrere dal 1º gennaio 2025 gli Stati membri non ammettano nelle discariche per rifiuti non pericolosi una quantità annua di rifiuti superiore al 25% del totale dei rifiuti urbani prodotti nell'anno precedente (con ipotesi 5% al 2030), si ritiene opportuno, come primo obiettivo coerente al PGR 2015, indicare nel 45% del rifiuto indifferenziato in ingresso agli impianti la quota massima smaltibile in discarica dopo trattamento a regime, riservandosi di ridurre tale limite sulla base dell'evoluzione della raccolta differenziata e della normativa (anche in merito alla valorizzazione energetica) dei prossimi anni. A tale obiettivo non concorrono gli scarti di operazioni di selezione/trattamento di rifiuti provenienti da raccolte differenziate (es. organico e verde) e da eventuali fanghi provenienti da impianti di depurazione.	
Coordinamento Gestione corretta rifiuti	Allegato in merito alla disciplina del combustibile solido secondario da rifiuti	Si prende atto della disamina normativa presentata. Il "Combustibile Solido Secondario" CSS è definito e disciplinato dal DM n° 22 del 14 Marzo 2013, che promuove tale soluzione anche ai fini di incentivare il livello di recupero dei rifiuti, e la riduzione degli oneri ambientali ed economici legati allo smaltimento di rifiuti in discarica, nel rispetto della gerarchia di trattamento dei rifiuti; per completezza si precisa che il CSS, in forza delle disposizioni di cui al D.M. 6 luglio 2012 come modificato dall'art. 24 comma 1 lett. B) della legge 221/2015, rientra tra i rifiuti per i quali (a valle della raccolta differenziata) è ammesso il calcolo forfettario dell'energia rinnovabile imputabile alla biomassa (51%).	No

		I principali indirizzi europei in merito alla tematica rifiuti possono essere ad oggi così sintetizzati: • chi inquina paga e responsabilità estesa dei produttori; • obiettivi precisi in tema di riciclaggio e di recupero dei materiali raccolti in modo differenziato (50% al 2020); • massimo rispetto della gerarchia dei rifiuti; • recupero energetico preferibile allo smaltimento, ma con criteri restrittivi in merito alla definizione di recupero per la termovalorizzazione di rifiuti urbani; • introduzione graduale di un divieto generale di smaltimento in discarica a livello europeo entro il 2020 e parallela introduzione, con medesime tempistiche, di un divieto dell'incenerimento dei rifiuti riciclabili e compostabili. La gerarchia dei rifiuti, pone pertanto il recupero energetico quale ultima opzione prima dello smaltimento mediante incenerimento o discarica. Nell'ambito dell'iniziativa sulla trasformazione dei rifiuti in energia in Europa avviata nel 2016 sui temi dell'economia circolare, la Comunicazione COM(2017) 34 finale del 26.1.2017 sul ruolo del "waste-to-Energy" (recupero di energia da rifiuti) pone in luce la necessità di valorizzare ed ottimizzare i processi di recupero energetico da quote di rifiuti non riciclabili, contribuendo in questo modo alla strategia dell'Unione Energia e all'Accordo di Parigi. Nella Comunicazione, la Commissione EU chiarisce il ruolo dei differenti processi di recupero di energia da rifiuti rispetto alla gerarchia dei rifiuti e fornisce indirizzi agli Stati Membri per programmare al meglio tale capacità di recupero, identificando le tecnologie ed i processi che presentano il maggiore potenziale per ottimizzare l'energia e i materiali prodotti. Pertanto, in assenza di alternative volte ad incrementare tipologie e quantità di rifiuti riciclabili, in modo ambientalmente ed economicamente sostenibile, il recupero energetico, con conseguente minimizzazione dello smaltimento in dicarica, rappresenta opzione coerente alla gerarchia dei rifiuti ed ambientalmente migliore per quelle frazioni al momento non recuperabili e non è accostabile alle opzioni residuali di incenerimento o smaltimento in discarica. Correttamente, la cessazione della qualifica di rifiuto per il CSS-combustibile, non comporta più una stretta applicabilità del principio di prossimità. Deve essere qui sottolineato come al momento non sono previsti utilizzi del CSS sul	

		territorio regionale, sprovvisto di impianti idonei. In merito a quanto affermato circa il “protocollo Ecocarbon” si sottolinea quanto segue: Al fine di verificare la concreta percorribilità dell’opzione prefigurata dal Piano regionale rifiuti, anche per accompagnare lo sviluppo della pianificazione d’area provinciale e metropolitana, alla quale era demandata la scelta delle soluzioni tecnologiche e localizzative puntuali sui futuri impianti di gestione rifiuti, la Regione ha approvato con Dgr n.1077/2016, la stipula di un protocollo d’intesa con il Consorzio Ecocarbon con lo scopo di ottenere indicazioni puntuali sulle potenzialità di collocazione del CSS prodotto su un mercato nazionale in fase di avvio e sperimentazione. La collaborazione fra Regione Liguria e Consorzio Ecocarbon si sostanzia nella costituzione di un tavolo tecnico con l’obiettivo di approfondire le possibilità di utilizzo e commercializzazione del CSS, le soluzioni logistiche e/o impiantistiche relative all’intero ambito regionale, necessarie al fine di conseguire obiettivi di riduzione dello smaltimento dei rifiuti, produzione e commercializzazione di un combustibile conforme alle specifiche di cui al D.m. 22/2013. Tali attività sarebbero comunque state ugualmente svolte dagli uffici regionali, in quanto prefigurate dal Piano regionale, uffici che potranno così utilizzare informazioni specifiche a supporto della valutazione dei differenti scenari. Il protocollo non sottende alcuna specifica iniziativa di realizzazione di nuovi impianti per l’utilizzo del CSS in sede locale.	
Legambiente Liguria ONLUS	Perplessità sulla produzione di CSS a fronte della situazione del mercato per la produzione di energia da questo combustibile nella nostra regione e nel paese – inoltre i Piani stessi non ne individuano le filiere di utilizzo.	Si prende atto dell’osservazione. Regione Liguria si è attivata al fine di verificare la concreta percorribilità dell’opzione prefigurata dal Piano regionale rifiuti 2015, anche al fine di accompagnare lo sviluppo della pianificazione d’area provinciale e metropolitana in conclusione, alla quale è demandata la scelta delle soluzioni tecnologiche e localizzative puntuali sui futuri impianti di gestione rifiuti. A tale scopo la Regione ha approvato con Dgr n.1077/2016, la stipula di un protocollo d’intesa con il Consorzio Ecocarbon per arrivare ad ottenere indicazioni puntuali sulle potenzialità di collocazione del CSS prodotto su un mercato nazionale in fase di avvio e sperimentazione. Il Consorzio Ecocarbon rappresenta l’intera filiera industriale del Combustibile Solido Secondario composto dalle aziende ed enti gestori dei Rifiuti Urbani, i produttori, i trasformatori e gli utilizzatori finali, oltre alla società civile ed associazioni ambientaliste. La collaborazione fra Regione Liguria e Consorzio Ecocarbon si sostanzia nella	Provincia/CM citino i punti modificati

		costituzione di un tavolo tecnico con l'obiettivo di approfondire le possibilità di utilizzo e commercializzazione del CSS, le soluzioni logistiche e/o impiantistiche relative all'intero ambito regionale, necessarie al fine di conseguire obiettivi di riduzione dello smaltimento dei rifiuti, produzione e commercializzazione di un combustibile conforme alle specifiche di cui al D.m. 22/2013. Tali attività saranno comunque ugualmente svolte dagli uffici regionali, in quanto prefigurate dal Piano regionale, uffici che potranno così utilizzare informazioni specifiche a supporto della valutazione dei differenti scenari. Il protocollo non sottende peraltro alcuna specifica iniziativa di realizzazione di nuovi impianti per l'utilizzo del CSS in sede locale. Considerati i ritardi che la piena attuazione della normativa nazionale in merito, peraltro in parte dovuti anche alla emanazione del DPCM 10 agosto 2016 attuativo dell'art.35 del D.L.133/2014 ("Sblocca Italia" convertito in Legge n.164/2014), il quale, escludendo la necessità di nuovi inceneritori di rifiuti nella Macroarea geografica Nord Italia il cui fabbisogno di incenerimento risulterebbe già soddisfatto dagli inceneritori esistenti, prefigurava pertanto la possibilità di incenerimento dei rifiuti liguri in impianti sottoutilizzati della stessa macroarea, e la volontà di non escludere auspicabili soluzioni innovative volte al maggior recupero di materia, come sopra già riportato, la Deliberazione n. 7 del 30.11.2017 del Comitato d'Ambito per il ciclo dei rifiuti, ha introdotto la possibilità, anche in alternativa alla opzione "CSS", di perseguire tali opzioni, purché venga garantito uno smaltimento in discarica non superiore al 45% del rifiuto indifferenziato in ingresso agli impianti. Tuttavia deve essere ribadito come anche tali opzioni volte ad un recupero spinto di materia dall'indifferenziato non sembrano al momento ancora poter fornire adeguate garanzie sia per quanto riguarda le filiere di recupero attivabili, sia per quanto riguarda analoghi risultati potenziali in tema di riduzione della quota a discarica. Va infine ribadita la priorità da porre circa la rapida crescita della raccolta differenziata, con conseguente necessità di assorbimento dei materiali intercettati, i cui scarti, che dovranno essere comunque minimizzati attraverso una corretta raccolta e i migliori trattamenti, rappresentano in ogni caso a loro volta quantità significative di materiali da gestire secondo la gerarchia dei rifiuti, minimizzandone lo smaltimento.	
Coordinam	Senza l'adozione del metodo di	Il Piano regionale dei rifiuti 2015 individua il porta a porta esteso quale migliore	No

ento Gestione corretta rifiuti	raccolta domiciliare “porta a porta” effettivo ed esteso a tutti i territori comunali, non si possono raggiungere gli obiettivi di riduzione del rifiuto e di aumento di RD e riciclo, come dimostrano le numerose esperienze virtuose.	soluzione al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati. Come argomentato nel documento di Piano le stime di produzione dei rifiuti sono state definite tenendo in considerazione diverse variabili che si riferiscono ad uno scenario di applicazione del porta a porta integrale con applicazione di tariffa puntuale a tutto l’Ambito. Si ritiene infatti che solo con queste premesse possano essere raggiunte percentuali di raccolta differenziata prossime al 75%.	
Coordinamento Gestione corretta rifiuti Legambiente Liguria ONLUS	Indispensabile anche l’introduzione della tariffazione puntuale Chiedono un’esplicita indicazione per l’adozione della tariffa puntuale	Il Piano regionale dei rifiuti 2015 individua tra gli obiettivi l’evoluzione dei sistemi verso la tariffazione puntuale. Come argomentato nel documento di Piano le stime di produzione dei rifiuti sono state definite tenendo in considerazione diverse variabili che si riferiscono ad uno scenario di applicazione del porta a porta integrale con applicazione di tariffa puntuale a tutto l’Ambito. Si ritiene infatti che solo con queste premesse possano essere raggiunte percentuali di raccolta differenziata prossime al 75%.	No
Coordinamento Gestione corretta rifiuti	Concordano con le previsioni dei piani che escludono la combustione in loco del biogas per produrre elettricità prevedendo invece la raffinazione in bio-metano da immettere in rete o per autotrazione.	Si prende atto della condivisione.	No
Coordinamento Gestione corretta rifiuti	Diffusione di auto-compostaggio domestico / compostaggio di prossimità (linea di azione del piano regionale), di comunità	Il Piano regionale dei rifiuti 2015 pone grande rilevanza su compostaggio domestico e compostaggio di prossimità/comunità. Il Piano d'area è adeguato agli obiettivi del PGR sul tema del compostaggio domestico quale pratica ottimale per la riduzione dei rifiuti alla fonte. Progetti finalizzati a tale pratica sono operativi da anni in Provincia di Savona.	No
Coordinamento Gestione corretta rifiuti	Indicate azioni positive per la riduzione, alcune anche molto interessanti, ma senza programmi temporali definiti	Si condivide larga parte delle azioni proposte, quasi tutte comunque già comprese tra le attività che si intendevano consolidare (perchè già in essere) e avviare (vedasi 5 linee di azione e 24 attività previste dal programma regionale di prevenzione - obiettivo 1 PGR). Regione, Province e Città Metropolitana attiveranno le varie azioni, alcune già avviate, sulla base di criteri di priorità condivisi, alla luce delle risorse attivabili, auspicando – per massimizzarne l’efficacia relativa – sinergici interventi di livello statale (es. su normative collegate).	No
Legambiente Liguria ONLUS	A fronte di un’invocata riduzione del rifiuto non sono identificate misure ed investimenti concreti per realizzarla: propongono i mercati del riuso e la stipula di convenzioni con la grande distribuzione per la riduzione ed il reso degli imballaggi e il disincentivo ad		

	usare sacchetti usa e getta anche se compostabili.		
Coordinamento Gestione corretta rifiuti	Proposta di un tavolo tecnico tra Regione Liguria, aziende pubbliche di trattamento rifiuti, imprenditori, Università di Genova, mondo ambientalista per sviluppare progetti europei in tema di riprogettazione degli oggetti al consumo al fine del loro riuso o riciclaggio.	Si prende atto della proposta, peraltro coerente agli obiettivi del PGR 2015, che tra gli altri obiettivi cita anche i seguenti: • iniziative con GDO per contenimento imballaggi • promozione eco design. In particolare nell'ambito della linea di azione A.4 è prevista la promozione dell'eco-design di prodotti, divulgazione di buone pratiche di progettazione e realizzazione che valorizzino aspetti quantitativi (volumi) e qualitativi (pericolosità, complessità ed eterogeneità dei materiali) nella fase di produzione. Vi sono inoltre indicazioni circa varie azioni di promozione, sensibilizzazione e indirizzo in merito. Regione, Province e Città Metropolitana attiveranno le varie azioni, alcune già avviate, sulla base di criteri di priorità condivisi, alla luce delle risorse attivabili, auspicando – per massimizzarne l'efficacia relativa – sinergici interventi di livello statale (es. su normative collegate). La disponibilità data sarà presa nella massima considerazione.	No
Legambiente Liguria ONLUS	Gli obiettivi di riduzione e di raccolta differenziata sono troppo bassi. I piani d'ambito dovrebbero avere obbiettivi più avanzati rispetto al mero raggiungimento delle indicazioni di legge. Per questo propongono di fissare al 10% l'obbiettivo di riduzione dei rifiuti ed al 75% la RD entro il 31/12/2020.	Il PGR 2015 riportava in prima battuta un obiettivo di prevenzione del 6% al 2020, superiore a quelli del programma nazionale (-5% al 2020), obiettivo fissato peraltro indipendentemente dall'andamento del PIL, poi portato al 12% circa, rispetto al 2020. Il nuovo obiettivo risulta oltre il doppio rispetto a quello stabilito dal Programma nazionale, che prevede, per il 2020 la riduzione del 5% della produzione rifiuti urbani per unità di Pil. Le percentuali di incremento della RD individuate devono in ogni caso essere considerate come obiettivo MINIMO e sono determinate tenendo conto di: • Effettiva capacità di evoluzione del sistema complessivo • Tempistica realisticamente necessaria • Tempistiche effetti concreti azioni indicate Il piano d'area proposto ha tra i suoi obiettivi primari azioni per la riduzione dei tifiuti alla fonte e l'obiettivo fissato dal progetto di Piano prevede il raggiungimento di percentuali prossime al 75%	NO
Coordinamento Gestione corretta rifiuti	Importanza della riduzione rifiuti alla fonte con possibilità di avere obiettivi più ambiziosi (-20% al 2020)		NO
Legambiente Liguria ONLUS	Assoggettabilità alla pianificazione regionale in materia di rifiuti urbani e assimilati delle aree portuali.	L'assoggettabilità alla pianificazione regionale in materia di rifiuti urbani e assimilati delle aree portuali si attua, ai sensi del Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 182 e ss.mm.ii. "Attuazione della direttiva 2000/59/Ce relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico" ed in particolare secondo l'articolo 5 comma 6, il quale dispone che il piano di	NO

		raccolta e di gestione dei rifiuti dei Porti è aggiornato ed approvato ”in coerenza con la pianificazione regionale in materia di rifiuti”, almeno ogni tre anni e, comunque, in presenza di significativi cambiamenti operativi nella gestione del porto. Regione dunque periodicamente analizza ed approva, dopo eventuali integrazioni, i piani dei Porti Liguri e tra il 2016 ed il 2017 ha approvato le nuove revisioni dei piani delle 3 Autorità Portuali, ora soppresse e confluite nelle due Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale (Genova e Savona – Vado) e del Mar Ligure Orientale (La Spezia e Carrara), che presenteranno dunque a breve nuovi piani unitari e coordinati.	
Legambiente Liguria ONLUS Specifici per Piano d’Area Savona	Gli investimenti per la realizzazione della linea di produzione CSS sopravaglio potrebbero trovare utilizzo nella più rapida realizzazione dell’impianto di digestione anaerobica e sull’applicazione degli accordi in essere stipulati, ad esempio, con CONAI ed in generale con la filiera del riutilizzo per la riduzione dei rifiuti.	Si prende atto dell'osservazione tenuto conto che il Piano d'Area è già basato sull'obiettivo principale di recupero massimale dei materiali e prevede la trasformazione in CSS solo di una quota residuale di rifiuti al fine di ridurre al minimo possibile lil ricorso alla discarica. Nello specifico il Piano riferisce ad uno scenario di applicazione del porta a porta integrale con applicazione di tariffa puntuale a tutto l’Ambito	No
	Al fine di ridurre i costi e l’impatto territoriale dei trasporti la realizzazione del digestore in luogo baricentrico è preferibile, a parità di condizioni ambientali e di idoneità del sito, all’ampliamento dell’impianto industriale di Villanova.	Si prende atto dell'osservazione tenuto conto che il Piano già si riferisce allo scenario suggerito.	NO

Osservazioni Servizio Rifiuti

Per la rilevanza di tali osservazioni nella costruzione del Piano d'Ambito regionale si è ritenuto di esplicitarle formalmente anche nella presente Dichiarazione di Sintesi, pur essendo state integrate dall'Autorità Competente in materia di VAS nel parere motivato, descrivendone le modalità di presa in carico.

Oggetto	Risposta	Incidenza sul piano (revisioni / integrazioni)
Il piano riporta ancora differenti ipotesi di bilanci di materia relativamente all'impianto TMB; il primo bilancio di materia con quantità coerenti al PGR (RD 65%), il secondo con RD al 74%. Si prende atto dell'obiettivo di RD pari al 74%, tuttavia, anche in considerazione delle necessarie flessibilità volte a far fronte ad eventuali disservizi interni o alla necessità di gestire, come sistema regionale, eventuali problematiche temporanee di altri impianti, il dato di input dovrebbe essere riconsiderato, definendo la taglia ottimale dell'impianto di piano, alla luce della quale dovranno essere valutati gli aspetti autorizzativi.	Come argomentato nel documento di Piano le stime di produzione dei rifiuti sono state definite tenendo in considerazione diverse variabili che si riferiscono ad uno scenario di applicazione del porta a porta integrale con applicazione di tariffa puntuale a tutto l'Ambito. Si ritiene infatti che solo con queste premesse possano essere raggiunte percentuali di raccolta differenziata prossime al 75%. Nel documento di piano è specificato che rispetto al PGR: • le produzioni totali procapite previste sono in linea con le produzioni di Piano (leggermente superiori per la stima di maggior quantitativo di frazione organica); • i quantitativi di umido e verde sono superiori del 30%; tale dato, come più volte, ribadito si ritiene più adeguato considerata l'alta affluenza di turismo nei Comuni costieri, la forte presenza di ristoranti e strutture ricettive (alberghi, pensioni, B&B,…); • i quantitativi di riciclabili sono superiori ai previsti considerando le buone performance già presenti nel territorio e in contesti similari; • il rifiuto indifferenziato è inferiore del 31% rispetto al Piano Regionale, perché si ritiene che la domiciliarizzazione del servizio in tutto il territorio, la campagna di comunicazione e l'azione correttiva ed educativa dell'operatore, possano contribuire a ridurre i quantitativi di rifiuti da avviare a smaltimento; E' evidente che qualora non venisse applicato quanto contenuto nel Piano sarebbe necessario rivedere le produzioni (soprattutto di rifiuto residuo).	Capitolo 6 - Paragrafo 4 Gli scenari di progetto

	Dovendo comunque alla fine definire la taglia “ottimale” dell'impianto TMB/CSS In presenza di un impianto in grado di trattare 100.000 t/a di rifiuto indifferenziato e/o speciale ma compatibili con la linea di produzione del CSS, in grado quindi di sopperire in maniera strutturale (anche dopo il 2020) sia alle necessità dell'Area Omogenea della Provincia di Savona che a parte di quelle di altri parti del territorio regionale	
Si chiede un chiarimento circa l’obiettivo di recupero dei rifiuti da spazzamento.	Si ricorda che, secondo il D.M. del 26 maggio 2016 - ***Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani –*** “*ai fini del calcolo dell’ammontare di rifiuti in modo differenziato, vengono prese in considerazione le seguenti frazioni: […] rifiuti da spazzamento raccolti separatamente dai rifiuti indifferenziati ed inviati a impianti di trattamento finalizzati al recupero”.* Pertanto, si ritiene necessario avviare i rifiuti da spazzamento in impianti che possano recuperare tali rifiuti, ai fini di considerarla come frazione da inserire nel calcolo della percentuale di raccolta differenziata. A tal proposito si potranno utilizzare impianti già presenti a livello locale[1] o programmare a livello regionale la realizzazione di un impianto con portata tale da rendere autosufficiente la Regione da questo punto di vista. Qualora tale soluzione risultasse inefficiente, si suggerisce – prima di avviare il rifiuto a discarica - di predisporre una gara, che comprenda recupero e trasporto del rifiuto, considerando che nelle Regioni confinanti sono presenti numerosi impianti in grado di trattare tale il rifiuto a costi inferiori rispetto allo smaltimento in discarica.	Capitolo 6 - Paragrafo 4 Gli scenari di progetto
Si segnala che sul territorio ligure attualmente le analisi merceologiche evidenziano, anche per le gestioni più virtuose, una frazione organica nel residuo pari a circa il 15%, per cui il dato utilizzato per le stime pare eccessivamente ottimistico e da rivalutare.	Il dato “di progetto” contenuto nel piano è riferito ad una situazione (a regime) che prevede l'applicazione del sistema di gestione progettato che avrà come risultato una percentuale di frazione organica pari a circa il 10%, tipica dei sistemi consolidati di raccolta pap con applicazione della tariffa puntuale	Capitolo 6 - Paragrafo 4 Gli scenari di progetto
Analogamente si chiede un aggiornamento del bilancio di massa al 2021, riferito al trattamento del rifiuto umido di cui alla figura 5.19 (pag. 94/120, cap. 5), che deve essere reimpostato definendo la taglia ottimale dell’impianto, alla luce delle quantità trattabili presso l’impianto aerobico di Villanova d’Albenga e degli opportuni margini di sicurezza.	Il documento di Piano, sulla base di quanto analizzato nelle strategie di intervento e alla luce quantità previste, presume che lo scenario ideale per l’impostazione dell’impiantistica risulti il seguente: • mettere in funzione l’impianto di Villanova d’Albenga ormai costruito e prevedere il suo completamento fino alla potenzialità massima di circa 4.500 ton/anno. Tale impianto fungerà da riferimento, per tutti i piccoli	Capitolo 6 - Paragrafo 4 Gli scenari di progetto

1

	Comuni limitrofi ubicati nel Bacino di Affidamento "Ponente". • realizzare un secondo impianto ubicato nel comune di Vado Ligure scegliendo tra il sito di proprietà pubblica dove già sorgono l'esistente impianti pubblici del TMB/discarica del Boscaccio o utilizzando un sito nei comuni di Vado Ligure e Quiliano, idoneo ai sensi di quanto indicato nel seguente paragrafo 6.7 del presente Piano e ricompreso all'interno dell'Area di Crisi Complessa di cui al DM 21 settembre 2016. Entrambi i siti indicati, baricentrici a livello provinciale, consentono di concentrare nel nuovo pubblico impianto tutta la potenzialità residua di trattamento dei flussi prodotti a livello provinciale pari a circa 35.000 tonnellate. Per ottimizzare l'impianto e ridurre i costi di investimento, sarebbe opportuno la realizzazione di un impianto che tratti almeno 50.000 ton/anno di frazione umida. Pertanto, oltre alla produzione della provincia di Savona, l'impianto potrebbe servire anche da appoggio per altre province nell'ottica di una pianificazione regionale a largo respiro.	
Si ritiene opportuno maggior dettaglio in merito al bacino di utenza afferente all'impianto di compostaggio aerobico di Villanova d'Albenga, approfondendo i valori prevedibili in ingresso per i comuni individuati.	Considerata la mappa viaria del Bacino di Ponente si suggerisce che conferiscano all'impianto di Villanova d'Albenga i Comuni di: Arnasco, Balestrino, Boissano, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvecchio di R.B., Cisano sul Neva, Erli, Garlenda, Laigueglia, Nasino, Onzo, Ortovero, Toirano, Vendone, Villanova d'Albenga, Zuccarello fino a saturazione dell'impianto (considerando come potenzialità totale 4.500 t/anno)	
Deve essere chiarito se le tariffe di riferimento individuate per l'impiantistica di recupero della frazione organica sono da applicarsi ad entrambi gli impianti di piano (Boscaccio e Villanova d'Albenga).	Nel Piano si stima che la tariffa di riferimento che comprende sia i costi operativi (costi del personale, manutenzioni, smaltimenti, costi energetici, carburante, costi ambientali, ecc), che l'ammortamento del costo di investimento complessivo, possa aggirarsi mediamente **tra 65,00 e 85,00 €/ton** Si tenga presente, tuttavia, che il costo €/ton riportato, è un costo molto legato al mercato - non essendo legato a normative specifiche che regolano tale rifiuto – e pertanto, spesso potrebbe risultare inferiore a quanto richiesto da alcuni impianti.	

	Al fine di poter calcolare con un certo margine di sicurezza gli aspetti finanziari del servizio, nel Piano d'Area sono stati considerati costi pari a ***90 €/ton***	
Per quanto riguarda la gestione del transitorio, di cui al cap. 5.17, devono essere chiariti o meglio esplicitati eventuali vincoli alla possibilità di conferimento da Genova negli anni 2018/2019 a fronte delle potenzialità massime di trattamento del Boscaccio e di Ramognina.	**Impianto Pubblico di smaltimento di Vado Ligure, Loc. Boscaccio.** - Trattamento/Smaltimento a partire dal 1 gennaio 2019 della sola frazione secca residua (indifferenziato) dei rifiuti urbani. - Negli anni 2018, 2019 e 2020 verrà autorizzata in modo strutturale una disponibilità di conferimento da parte della Città Metropolitana di Genova per contrastare la situazione emergenziale dell'Area Omogenea genovese. - Al fine di ridurre il riempimento della discarica a partire dal 2019 (definizione del nuovo rapporto concessorio e/o autorizzazione) sarà attivata una soluzione che preveda il rientro del rifiuto trattato e stabilizzato (al netto del materiale recuperato) in discariche site presso il territorio di provenienza con particolare riferimento ai rifiuti provenienti dall'Area Omogenea della Città Metropolitana di Genova. - A partire dall'anno 2021 è previsto l'entrata in funzione del "nuovo" impianto, comprensivo della linea per la produzione del CSS, dimensionato per un totale di 100.000 t/a in ingresso, in grado di soddisfare oltre le esigenze dell'Area Omogenea della Provincia di Savona anche eventuali parziali esigenze del restante territorio ligure. **Impianto Pubblico di smaltimento di Varazze Loc. Ramognina.** - Trattamento/Smaltimento a partire dal 1 gennaio 2018 della sola frazione secca residua (indifferenziato) dei rifiuti urbani. - Negli anni 2018,2019 e 2020 (se la discarica avrà ancora volumetrie disponibili) verrà autorizzata in modo strutturale una disponibilità per il conferimento da parte della Città Metropolitana di Genova per contrastare la situazione emergenziale dell'Area Omogenea genovese.	Capitolo 6 - Paragrafo 5 Tempistica di intervento e gestione del transitorio
Si richiede conferma delle stime di volumetria residua al 2021 riportate per la discarica di servizio individuata (Boscaccio).	Impianto Pubblico di smaltimento di Vado Ligure, Loc. Boscaccio. Tenuto conto che dai controlli più aggiornati effettuati da ARPAL	Capitolo 6 - Paragrafo 5 Tempistica di intervento e gestione del transitorio

al 18/01/2017 la volumetria lorda al netto del capping risultava essere pari a mc 1.122.877

Al fine di scongiurare una potenziale situazione emergenziale in tempi medio brevi, tenuto inoltre conto che la concessione per la gestione del pubblico impianto (TMB e discarica) è in scadenza al 21 dicembre 2018, occorre adeguare la gestione dei flussi di rifiuto tale da ridurre il consumo della volumetria residua della discarica con i seguenti accorgimenti:

- Trattamento/Smaltimento a partire dal 1 gennaio 2019 della sola frazione secca residua (indifferenziato) dei rifiuti urbani.
- Negli anni 2018,2019 e 2020 verrà autorizzata in modo strutturale una disponibilità di conferimento da parte della Città Metropolitana di Genova per contrastare la situazione emergenziale dell'Area Omogenea genovese.
- Al fine di ridurre il riempimento della discarica a partire dal 2019 (definizione del nuovo rapporto concessorio e/o autorizzazione) sarà attivata una soluzione che preveda il rientro del rifiuto trattato e stabilizzato (al netto del materiale recuperato) in discariche site presso il territorio di provenienza con particolare riferimento ai rifiuti provenienti dall'Area Omogenea della Città Metropolitana di Genova.
- A partire dall'anno 2021 è previsto l'entrata in funzione del “nuovo impianto, comprensivo della linea per la produzione del CSS, dimensionato per un totale di 100.000 t/a in ingresso in grado di soddisfare oltre le esigenze dell'Area Omogenea della Provincia di Savona anche eventuali parziali esigenze del restante territorio ligure.

	Volume iniziale lordo al netto del capping	Solo RU conferito a bocca di impianto TMB	Rifiuto totale lordo al netto del capping conferito a discarica di servizio	Volume residuo lordo al netto del capping
18/01/2017	1.122.877 mc	120.000 t (Savona/Genova)	225.000 mc (RU SV e GE +	897.000 mc

<table>
<tr>
<td></td>
<td>
<table>
<tr><td></td><td></td><td></td><td>RS)</td><td></td></tr>
<tr><td>18/01/2018</td><td>897.000 mc</td><td>120.000 t (Savona/Genova)</td><td>225.000 mc (RU SV e GE + RS)</td><td>672.000 mc</td></tr>
<tr><td>18/01/2019</td><td>672.000 mc</td><td>120.000 t (Savona/Genova)</td><td>70.000 mc (RU SV)</td><td>602.000 mc</td></tr>
<tr><td>18/01/2020</td><td>602.000 mc</td><td>120.000 t (Savona/Genova)</td><td>70.000 mc (RU SV)</td><td>532.000 mc al 18/01/2021</td></tr>
<tr><td>31/12/2020</td><td>540,000 mc</td><td colspan="3">VOLUME DISPONIBILE FINE TRANSITORIO</td></tr>
</table>
</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Eventuali raccolte multimateriale in differenti modalità potranno essere assentite solo in seguito a risultati positivi e documentati di una fase di valutazione preliminare.</td>
<td>E' stata cancellata questa eventualità</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Rendere maggiormente fruibili i piani estrapolando in appositi allegati le parti meramente descrittive (quadro normativo, analisi territoriale, stato di fatto, riferimenti e comparazioni tra differenti tecnologie impiantistiche o di raccolta, ecc..) e introducendo specifiche sezioni in cui trattare:
- stime dei fabbisogni nel transitorio e a regime;
- gestione del transitorio;
- declinazione sul territorio dei criteri localizzativi del PGR;
- assetto impiantistico individuato a regime per l’indifferenziato (con descrizione flussi/bilancio di massa);
- assetto impiantistico individuato a regime per l’organico da differenziata (con descrizione flussi/bilancio di massa);
- analisi dei costi.</td>
<td>Per quanto possibile la documentazione del Piano è stata riorganizzata in 7 capitoli così come richiesto</td>
<td></td>
</tr>
</table>

ALLEGATO B - Misure di mitigazione / compensazione individuate

Attività	*Principali effetti potenzialmente negativi o incerti*	*Misure di mitigazione / compensazione*	*Origine*

Realizzazione TMB e chiusura del ciclo del rifiuto	Possibili effetti derivanti da nuove attività in tutte le matrici ambientali analizzate, con particolare potenziale negativo su consumo di suolo ed energia, suolo, rumore, rischi tecnologici e paesaggio, scarichi idrici ed emissioni in atmosfera.	Con riferimento alle emissioni odorigene:
		- la scelta del metodo di abbattimento delle emissioni odorigene deve essere basata sull'analisi di diversi fattori: analisi delle sorgente degli odori, contesto di localizzazione dell'impianto, caratteristiche dei composti responsabili delle emissioni maleodoranti, grado di abbattimento necessario;
		- le misure di prevenzione e mitigazione da valutare sin dalla fase progettuale riguardano:
		  - adeguate distanze degli impianti da eventuali recettori e rispetto delle distanze minime normative;
		  - confinamento, aspirazione e captazione delle sorgenti di emissioni odorose; mantenimento delle aree confinate in leggera depressione; corretto dimensionamento dei sistemi di presidio e contenimento delle emissioni; utilizzo e corretto dimensionamento dei migliori sistemi di abbattimento degli odori quali biofiltri, sistemi a umido, scrubber a secco o bioscrubber, combustione, ossidazione catalitica ecc. (a questo fine si richiamano i BREF europei compreso il contenuto delle revisioni ormai in fase finale);
		  - accorgimenti tecnico - gestionali con verifiche periodiche e azioni preventive, ottimizzazione dei processi con rigorosi controlli e monitoraggi di processo atti a ridurre al minimo l'emissione di odori (nel caso di impianti aerobici, ad esempio, si potrà evitare l'instaurarsi di condizioni anaerobiche);
		  - corretta gestione e mantenimento in efficienza dei sistemi di abbattimento;
		  - Può essere inoltre previsto monitoraggio al camino degli odori in unità odorimetriche secondo norme standardizzate per la stima dell'emissione di odore e, se non è possibile escludere un potenziale impatto, il monitoraggio delle concentrazioni di odori sui recettori sensibili più vicini.
			PGR 2015

		- le scelte tecnologiche relative al TMB dovranno garantire la produzione di una frazione secca con caratteristiche adeguate all'utilizzo finale preventivato (invio ad effettivo recupero di materia e/o energia come CSS in impianto dedicato)	PGR 2015

Attività	*Principali effetti potenzialmente negativi o incerti*	*Misure di mitigazione / compensazione*	*Origine*
Realizzazione TMB e chiusura del ciclo del rifiuto	Possibili effetti derivanti da nuove attività in tutte le matrici ambientali analizzate, con particolare potenziale negativo su consumo di suolo ed energia, suolo, rumore, rischi tecnologici e paesaggio, scarichi idrici ed emissioni in atmosfera.	Con riferimento alla valorizzazione energetica del CSS, per contenere l'impatto atteso determinato dalle emissioni in atmosfera negli eventuali impianti esterni che accoglieranno tale materiale: - il TMB sarà finalizzato a ottimizzare le caratteristiche del rifiuto come combustibile (basso contenuto di inerti e acqua) e a ridurre le potenziali emissioni inquinanti (separazione di sostanze inquinanti); dalla frazione secca verrà pertanto prodotto CSS (preferibilmente CSS combustibile certificato dal maggior valore di mercato) riducendo in tal modo, rispetto all'incenerimento del rifiuto tal quale, gli eccessi d'aria da utilizzare, il volume dei fumi; migliorando le condizioni di combustione e riducendo le quantità di inquinanti emessi; - al fine di ottimizzare i processi di combustione e ridurre le emissioni in atmosfera, andrà posta particolare attenzione alla caratterizzazione quali – quantitativa del rifiuto secco prodotto dagli impianti di TMB da avviare a valorizzazione energetica (composizione chimico fisica, PCi, inquinanti) anche tramite controlli e campionamenti al fine di garantire gli standard fissati dalla norma per il CSS combustibile; - dovrà essere massimizzato ove possibile il recupero termico per mitigare l'impatto complessivo, valutando in via prioritaria la possibilità di effettuare teleriscaldamento e / o cogenerazione o, nel caso di produzione di biogas, l'utilizzo in sostituzione di fonti tradizionali.	PGR 2015
		- Prevedere adozione delle BAT più evolute.	PGR 2015
		Gli effetti potenzialmente indotti dall'impianto andranno ulteriormente valutati ed eventualmente mitigati con riferimento alla singola realizzazione nell'ambito delle procedure di Via e autorizzazione provinciale. Gli impatti andranno prevenuti e minimizzati già in fase di definizione progettuale tramite adeguati accorgimenti costruttivi, dispositivi di abbattimento e con adeguate scelte sulle modalità operative e gestionali. Prevedere: - monitoraggi integrativi del rumore in ambienti esterni ex ante e post operam; - avanzati sistemi di abbattimento polveri negli appropriati settori dell'impianto;	PGR 2015

Attività	*Principali effetti potenzialmente negativi o incerti*	*Misure di mitigazione / compensazione*	*Origine*
Gestione discarica Servizio come sistema residuale di chiusura del ciclo del rifiuto	Possibili effetti in tutte le matrici ambientali analizzate, con particolare potenziale negativo su consumo e qualità dei suoli, rumore, paesaggio, qualità della vita/salute, scarichi idrici ed emissioni in atmosfera.	Privilegiare a monte, come previsto dal piano, TMB che: • minimizzino gli scarti da avviare a discarica; • consentano di massimizzare la separazione di materiali da avviare a recupero • consentano di ottenere dal residuo secco, dopo la separazione dei materiali recuperabili, CSS per la valorizzazione energetica e il recupero economico; • consentano di ottenere dal residuo umido materiali da recuperare.	PGR 2015
		Prevedere adozione delle BAT più evolute.	PGR 2015
		Piena conformità alle attività di trattamento sui rifiuti preliminari al conferimento in discarica (DGR 1208 del 20/12/2016)	Elaborazione Piano d'Area / Scoping
		Prevedere introduzione di regole per il ripristino paesaggistico delle discariche/aree di stoccaggio a fine ciclo con indicazioni e criteri per la rinaturalizzazione dei siti con ricomposizione della morfologia e della tessitura del territorio e della trama viaria pedonale, nonché dei rapporti con le componenti del paesaggio circostante (ad esempio privilegiando l'impiego di materiali locali e naturali nonché di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree scoperte, ecc.).	Esiti Scoping VAS

Impianto di digestione anaerobica frazione organica da RD

Attività	*Principali effetti potenzialmente negativi o incerti*	*Misure di mitigazione / compensazione*	*Origine*
Realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica	Possibili effetti relativamente a consumo di suolo (necessità spazi), emissioni odorigene, paesaggio, traffico indotto, rumore, risorse idriche.	Privilegiare a monte, come previsto dal piano, misure volte alla riduzione “alla fonte” della produzione di rifiuti organici putrescibili.	PGR 2015
		Valutare come opzione prioritaria l’utilizzo del biogas prodotto mediante immissione in rete, e in subordine massimizzare il recupero termico per mitigare l’impatto complessivo.	PGR 2015
		Prevedere adozione delle BAT più evolute.	Elaborazione Piano d’Area / Scoping
		Predisposizione di misure di mitigazione per il migliore inserimento degli impianti nel paesaggio in risposta agli impatti potenziali individuati, anche mediante introduzione di criteri architettonici e soluzioni formali (ad esempio stabilendo, dove possibile, la collocazione parzialmente interrata o comunque in posizione sottomessa rispetto alle emergenze paesaggistiche e a coni visivi preferenziali, od ancora con impiego di tetti e muri verdi ed altri accorgimenti per la mimetizzazione i volumi nel paesaggio, ecc.).	Esiti Scoping VAS

Impianti di compostaggio di comunità / prossimità

Attività	*Principali effetti potenzialmente negativi o incerti*	*Misure di mitigazione / compensazione*	*Origine*
Sviluppo della rete di impianti di compostaggi o di comunità	Possibili effetti di livello locale relativamente a emissioni odorigene e impatto visivo	Verificare piena applicazione Indirizzi operativi per le procedure autorizzative e la gestione di impianti di compostaggio di comunità, DGR n. 1278 del 26/10/2012, e valutarne possibile revisione sulla base analisi effetti locali	PGR 2015
		Prevedere Azioni di sensibilizzazione circa le migliori modalità di gestione	PGR 2015
		Predisposizione di misure di mitigazione per il migliore inserimento degli impianti nel paesaggio in risposta agli impatti potenziali individuati, anche mediante introduzione di criteri architettonici e soluzioni formali (ad esempio stabilendo, dove possibile, la collocazione parzialmente interrata o comunque in posizione sottomessa rispetto alle emergenze paesaggistiche e a coni visivi preferenziali, od ancora con impiego di tetti e muri verdi ed altri accorgimenti per la mimetizzazione i volumi nel paesaggio, ecc.).	Esiti Scoping VAS

Sistema organizzativo / azioni di livello generale

Attività	*Principali effetti potenzialmente negativi o incerti*	*Misure di mitigazione / compensazione*	*Origine*
Diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo	Possibili effetti indiretti del potenziale aumento del traffico indotto (emissioni in atmosfera, consumi energetici, rumore)	Nell'ambito della progettazione dei sistemi di raccolta deve essere privilegiato l'utilizzo di mezzi a ridotto impatto ambientale, (elettrici/ibridi) che abbiano caratteristiche tali da potere operare in aree fortemente urbanizzate	PGR 2015
Potenziamento intercettazione frazione organica da RD	Possibili effetti relativamente a consumo di suolo (necessità spazi), emissioni odorigene, paesaggio, traffico indotto, rumore, risorse idriche.	Privilegiare le misure volte alla riduzione "alla fonte" della produzione di rifiuti organici putrescibili	PGR 2015
Potenziamento e condivisione della rete di infrastrutture pubbliche di primo conferimento della RD.	Possibili effetti in merito a consumo e inquinamento di suolo (necessità spazi), biosfera, rumore e paesaggio.	Il piano di riorganizzazione dei centri di conferimento /isole ecologiche, dovrà privilegiare la condivisione delle infrastrutture esistenti. Nel caso di realizzazione di nuovi interventi, gli effetti indotti saranno valutati ed eventualmente mitigati con riferimento alla singola realizzazione. Piena applicazione dei criteri di localizzazione previsti dal piano	PGR 2015
Supporto alla applicazione di sistemi di tariffazione puntuale	Possibile incremento episodi di abbandono rifiuti con conseguente Inquinamento suolo	I sistemi di tariffazione dovranno essere applicati contestualmente in aree estese ed omogenee del territorio, evitando applicazione a macchia di leopardo. Dovranno essere definite modalità chiare e semplicemente applicabili, prevedendo opportuni sistemi di controllo e sanzione. Dovranno essere implementate adeguate campagne di informazione e sensibilizzazione. Dovranno essere studiati meccanismi di incentivazione.	PGR 2015